

## Inaugurazione dell'anno accademico 2023/2024

### Intervento della rappresentante del personale tecnico-amministrativo, Antonella Magliocchi

Sono onorata di rappresentare i quasi 1600 dipendenti dell'Università di Pisa, portando il saluto del personale tecnico-amministrativo, bibliotecario e dei collaboratori ed esperti linguistici in questa cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico.

Tradizionalmente questo è un appuntamento gioioso e celebrativo per l'ateneo, ma non possiamo trascurare l'opportunità di **riflettere sulla complessità dei tempi** che stiamo attraversando. Numerosi conflitti minacciano la stabilità e la prosperità delle nazioni. In queste circostanze, dobbiamo impegnarci perché la nostra istituzione possa contribuire alla comprensione e alla ricerca di soluzioni per le sfide globali.

Oggi ospitiamo due laureati illustri del nostro Ateneo, la professoressa Maria Chiara Carrozza e il dottor Benedetto Vigna, che con la loro reputazione e con l'esempio di carriere prestigiose, all'insegna dell'impegno nella **ricerca** e nell'**innovazione**, danno lustro alla loro Alma Mater.

Sono la testimonianza vivida del ruolo fondamentale dell'università: guidare gli studenti nello sviluppo dei loro talenti e passioni, fornendo solide conoscenze e competenze, e stimolando la **curiosità** e lo **spirito critico** necessari per affermarsi professionalmente e contribuire alla crescita e al progresso della società.

L'università è un faro di conoscenza in tempi bui. È il luogo in cui la **diversità di prospettive** e la **libertà di pensiero** sono preservate e celebrate. Per questo siamo profondamente grati al Rettore per aver prontamente **stigmatizzato** gli eventi accaduti il 23 febbraio scorso, sottolineando l'importanza di un dialogo pacifico tra le diverse posizioni e rifiutando la violenza in tutte le sue forme. E non si può non condividere quanto detto dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che "con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento".

Oggi l'umanità ha raggiunto livelli avanzati di conoscenza in tutti i campi e la tecnologia ci offre opportunità inimmaginabili. Dobbiamo, tuttavia, assicurarci che questo **progresso** si traduca in **benessere diffuso**, riduzione delle disuguaglianze e maggiori opportunità per tutti.

La nostra università ha uno statuto che riconosce la libertà dell'insegnamento e della ricerca, recepisce i valori della carta costituzionale, promuove le pari opportunità e il superamento di ogni discriminazione, la diffusione dei saperi e della cultura e la

valorizzazione delle conoscenze nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e sociale. Dobbiamo fare in modo che questi valori trovino sempre una piena applicazione.

Ma l'Università è anche un **sistema complesso** e caratterizzato da non poche contraddizioni, a partire dalla limitata disponibilità di risorse. Da troppo tempo sentiamo ripetere che il nostro Paese non investe adeguatamente in istruzione e ricerca: non solo in termini finanziari, ma anche non riconoscendo la centralità dell'educazione, a tutti i livelli; quell'educazione che - come diceva Nelson Mandela - è la chiave per cambiare il mondo.

L'anno trascorso, con l'insediamento della nuova governance, ci ha visto impegnati in un percorso di **parziale revisione statutaria** finalizzato a migliorare la collaborazione tra le strutture e a valorizzare tutte le componenti. È stata ribadita la centralità dei dipartimenti ed è stata riconosciuta l'**importanza della componente tecnico-amministrativa**, con la crescita della nostra rappresentanza in Senato Accademico e del peso nell'elezione del rettore. Siamo però solo nel mezzo di un cammino che deve mirare al **pieno riconoscimento del nostro ruolo**, alla reale attuazione dell'**autonomia tra indirizzo politico e gestione amministrativa** e, in particolare, alla **valorizzazione del contributo di ogni singolo**, senza lasciare indietro nessuno, affinché ci si possa sentire parte di una **comunità** veramente **coesa** e **collaborativa**, che con **trasparenza** e **responsabilità** avverte come propria la funzione di servizio verso gli studenti, le loro famiglie e la società nel suo complesso.

Caro rettore, docenti e colleghi, studenti e membri della comunità, illustri ospiti, l'Università di Pisa è un grande Ateneo pubblico e come tale, sono sicura, saprà dimostrarsi all'altezza della difficile sfida di promuovere una società più equa e inclusiva e di favorire la comprensione reciproca. Soltanto così potremo realizzare pienamente la nostra missione di formare cittadini consapevoli e contribuire al progresso del mondo che è fuori dalle nostre aule.

Grazie